Venerdì 12 Febbraio 1904

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 37

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Interessi e cronache provinciali

Da Treppo Carnico, 10. — **Un processo per 40 centesimi?** — E' incredibile ma pure succede.

A Treppo Carnico il 31 gennaio vi fu una sagra per la nuova statua dell'Addolorata, e dunque come d'usanza si fecero archi ornati di alcuni fiori artificiali.

La sera, terminata la festa, stavano adunate presso uno di questi archi diverse persone e ragazzi. Questi, tutti, e anche donne alcune, vedendo questi fiori resi ormai inutili, si divertivano a staccarne. Nulla di straordinario! Non fu così però per uno del gruppo, che seguendo l'esempio ne levò «quattro» e li portò a casa, perchè l'indomani si sentì accusato nientemeno che di *furto*.

Egli, tranquillamente, sicuro della sua coscienza, dice: Vo li riporterò! Ma il bravissimo direttore di questi archi e i suoi seguaci, noti *codini* del paese, non la intendono così, e vanno da un reverendo a chiedere «consulto» su questione sì importante.

Questi, anzichè cercare di appianare la cosa, fattosi *grave*, e dimostrando di ricordare ben poco le massime del perdono, sentenzia *squamente*: Se vi dà quindici lire va bene, se no gli faremo la citazione.

Commosse da tanta bontà e persuase che ciò fosse più che giusto, le pecorelle vanno a fare la loro missione, naturalmente rifiutata dall'onesto voluto.. *Ladro*.

Allora gli vien fatta la citazione! Intanto il *Beato Osvaldo*, il suo consigliere e degni seguaci non stanno colle mani alla cintola e si dice, si briga, si urla tanto che la cosa s'ingrossa, cambia forma e diventa immaginatevi!.... un sacrilegio!!!

Fra le ignoranti anime del paese allora, sgomento per tanta audacia; spinte, scaldate da quei tre o quattro, s'alza il grido di: «Dalli al sacrilego! Dalli al sacrilego!

Bell'eroismo!

Si viene all'udienza del giorno 4 corr. davanti al giudice conciliatore locale. La sala, le scale, la piazza rigurgitano, di fanatici che vogliono la condanna della vittima, e all'indirizzo di questo si sentono insulti e vituperi veramente schifosi.

Di cosa è colpevole quest'uomo? Non lo sanno neppur essi, è stato dato il grido di «Crucifige» e Crucifige sia!

Comincia la discussione... ma l'accusato non può neppure far sentire le sue ragioni, soffocato dalle invettive della folla incosciente. E ancora a un povero ragazzo di tredici anni si voleva collo spauracchio del giuramento fargli dire *sì* dove diceva «*non ricordo*».

Il giudice conciliatore, con molto buon senno, equità e giustizia, calcolato che il valore reale di questi fiori era al massimo 50 centesimi, pur di finirla proponeva all'accusato che desse lire 5, alla congregazione di carità. La vittima, accetta di buon grado pur di escire da quella «*boglia*». Ma no. Un reverendo presente esclama: *Nenchie un centesim di manoul* — se no andremo alla pretura».

Il giudice conciliatore allora stanco e stomacato, si dichiara incompetente e leva l'udienza.

Ora vien all'accusato posto un altro dilemma più vile se è possibile.

Egli non può e non deve accettare simili arbitrali proposte e così vedremo il processo dei 40 centesimi.

E dire che siamo in pieno secolo ventesimo e che era tutto in potere del prete il far cessare lo scandalo che disonora il paese e i suoi abitanti!

***

Questo per la cronaca; ora mi si permetta una giusta osservazione e un consiglio:

Non sarebbe desiderabile che questi Reverendi nei Comuni piccoli e ignoranti della Carnia, anzichè inframettersi in affari estranei al loro ministero usufruissero dell'ascendente che godono, fondato sul cieco fanatismo del popolo per «*conciliare*» gli animi e non «*eccitarli*» e dessero così una volta almeno una prova che la carità Cristiana da loro predicata la mettono in pratica, insegnando «*cogli esempi*» ad amare il prossimo ed a volere la pace, a perdonare le offese come faceva Cristo?

Questo mi pare che sarebbe più giusto, più utile, più decoroso e più.... cristiano.

Imparziale.

Tarcento, 10. — **La grande Veglia «Unione»** — Un supercomitato — vi partecipano una ventina delle maggiori notabilità del paese — prepara una grande veglia *mascherata* per il giorno di lunedì 16 corr. nei locali del Teatro Sociale *non ancor inaugurato* ma pur tuttavia sufficientemente adatto per questa grande festa carnovalesca che si volle intitolare *Unione* perchè ad essa partecipano tutte le migliori persone di Tarcento senza distinzione di partiti. La gioventù dorata, gli uomini... *argentati* rappresentati da presidenti, da cavalieri, da esculapi, da negozianti *fin de siècle;* dei capimastri, degli operai attivi, intelligenti, si son messi d'accordo perchè l'esito di questa festa debba riescire ad ogni costo splendido per il divertimento che si ricerca e per il vantaggio che si vorrebbe ottenere e che dal Comitato sarà devoluto a scopo di beneficenza. Belle e gentilissime *signore*, *splendide signorine* prestano la loro cooperazione ricercata e graditissima. Commissioni e sotto commissioni si occupano degli addobbi, degli inviti, dell'orchestra, del buffet, dei manifesti che mi si dice saranno eseguiti dai già noti fratelli Strigaro di Udine e pubblicati venerdì prossimo.

Nulla sarà annesso perchè il veglione riesca superiore all'aspettazione non solo dei tarcentini ma benanco degli amici dei paesi limitrofi. La luce del teatro già sfarzosa nella veglia della S. O., sarà aumentatissima e vi sarà profusione di fiori.

A domani ulteriori *particolari*.

Cividale, 9 — **Seguitando** — Rispettando, come abbiamo già dichiarato, le opinioni altrui, l'Ospedale deve essere l'asilo dei soli malati poveri nel vero senso della parola e di vecchi ed inabili al lavoro nel limite forse disponibile, evitando l'agglomeramento di bevitori del *gradito vino*, che spesso prolunga la permanenza degli accolti.

Si potranno fare delle economie sul personale di servizio liberandosi del peso di un portinaio, e con la spesa di questo portare il numero delle suore da 5 a 7 senza aggravio del bilancio, in ragione cioè di una ogni 15 ammalati, come si pratica in tanti altri Ospedali.

L'introduzione della *luce elettrica;* pazientando ancora qualche poco, la si *otterrà* gratuitamente, restando a carico dell'Amministrazione solamente il consumo, che non potrà oltrepassare l'attuale spesa del petrolio.

Una rilevante economia nel combustibile si *potrà* ottenere, *trovando modo* di non *sparpagliare* gli ammalati per tutto lo stabilimento, sopprimendo parecchie di quelle dieci od undici stufe che ardono giornalmente.

Quando gli ammalati sono *sparpagliati* in tanti ambienti, la vigilanza, l'assistenza e la pulizia, sono più faticose e meno ben fatte.

In fine una rilevantissima economia si potrà ottenere abbandonando tutti o quasi tutti gli appalti.

Queste, ed altre ancora, *sono a parere nostro* le economie da esperimentare per *salvaguardare* il *patrimonio* dello Spedale, senza bisogno di battere alle porte della *casa* del Comune. Il *Comune* deve sentire un vantaggio permanente dell'esistenza del P. O.

Ragionando diversamente si deve concludere che gli ammalati costerebbero meno mandandoli in cura altrove.

A Palmanova, che dista pochi chilometri da noi, si pensa e si fa diversamente.

A capo di ogni cosa dell'Ospedale di Palmanova è un valente medico che in Consiglio Provinciale siede alla sinistra del Presidente.

Una persona adunque che non può essere sospettata retroguarda. Anzi per la sua fenomenale attività ed interessamento per il pubblico bene, l'Ospedale, in pochi anni venne portato al livello di quelli di primo ordine, senza *che il Comune vi abbia mai concorso nelle spese*.

L'Ospedale di Palmanova, esternamente, ha l'aspetto di una reggia; internamente, sebbene ridotto da una vecchia caserma, già adibita ad Ospedale militare, ha tutte le comodità possibili ed immaginabili.

Nell'ospedale di Palmanova, per le tavole di fondazione, si curavano gratuitamente soltanto i *febbricitanti della fortezza*.

Nel 1874 venne riformato lo statuto e da quell'anno vengono accolti nell'istituto tutti gli ammalati della fortezza, tanto febbricitanti *che cronici*, sollevando il Comune da una spesa annua di circa lire cinque mila che fino allora pagava all'Amministrazione per la cura degli ammalati cronici.

A Palmanova, come qui, esiste la casa di Ricovero, amministrata della Congregazione di Carità.

Il patrimonio dell'ospedale di Palmanova nel 1870 era di lire 185,619.75; la rendita lire 16162.76, le spese lire 15065.49, con un civanzo di lire 1097.27.

Con gli utili ricavati dalla Amministrazione di pochi maniaci, che poi andarono crescendo, le sorti dello Spedale progredirono meravigliosamente.

Alla fine del 1902 gl'introiti ascesero a lire 94049.30, le spese in lire 81007.39; il civanzò in lire 13042.00.

Il patrimonio si è triplicato, ed oggi è *superiore alle lire 314,716.9)*, *dopo* di aver speso nell'acquisto dell'Ospedale-Caserma con terreno adiacente, e nei restauri circa 50 mila lire; 100 mila a Sottoselva e 50 mila in mobili; e dopo di aver sollevato il Comune da una spesa di circa 100 mila lire col mantenimento gratuito dei cronici.

L'Ospedale di Palma ha 60 letti compresi i due riparti dei tubercolosi e delle malattie infettive; ogni letto ha 40 m. c. d'aria.

Il servizio d'infermeria è fatto da 2 infermieri e 3 infermiere (suore di carità, casa madre di Brescia).

Il vanto del Direttore è quello di avere sempre l'ospedale semi vuoto, mentre avrebbe tutto *l'interesse di aumentare* i suoi clienti. Ma... seguiteremo.

Crisantemi. — Ieri sera, da brevissimo morbo, ribelle alle affettuose cure dei colleghi, a quelle amorevoli della moglie, della figlia, del genero, cessava di vivere, il valente e coscienzioso medico dott. Giovanni Dorigo, nostro buon amico, amato e stimato da tutta la cittadinanza.

Pace all'anima sua — Condoglianze alla vedova ed ai parenti tutti.

Martignacco, 10 — **Nuovi edifici scolastici** — Merita cenno e pubblicità la deliberazione adottata da questo Consiglio comunale nelle sue sedute 7 ottobre p. p. e 21 gennaio u. s. relativamente alla costruzione di nuovi edifici per le scuole del Comune.

Il progressivo aumento della popolazione e le *moderne* esigenze della pubblica istruzione richiedevano un radicale provvedimento, e l'amministrazione comunale ebbe il coraggio di affrontare il grave *problema* in un'epoca in cui sarebbe sembrato finanziariamente difficile.

Infatti è noto che appena nel decorso anno inauguravasi qui un nuovo acquedotto che importava una spesa di circa lire 75 mila. Liquidata con ottimi risultati questa operazione abbastanza importante per un Comune rurale, restavano necessariamente *le* sue conseguenze nel bilancio. La presidenza, però dell'amministrazione comunale fece sì che il bilancio non ne ricevesse tale scossa da turbare il suo buon funzionamento nel giusto sviluppo richiesto dagli altri servizi. Ed ecco quindi come potè subito mettersi sul tappeto la questione degli edifici scolastici.

Ne compilò il progetto l'ing. Deciani.

Gli edifici saranno tre; uno per il capoluogo con quattro aule scolastiche ed una palestra. Sorgerà *con una fronte* sulla piazza Umberto I e l'altra sulla via Cividina e riescirà certamente un'opera oltrechè utile anche di abbellimento per il paese. Altro fabbricato con tre aule e palestra sorgerà pure sulla via Cividina, ma tra le frazioni di Ceresetto e Torreano cui deve servire. Ed il terzo fabbricato, in tutto simile a quest'ultimo, sarà costruito tra le frazioni di Nogaredo di Prato e Faugnacco.

Costeranno complessivamente circa 60 mila lire, delle quali 55 mila si chiederanno in prestito di favore con ammortamento in 25 anni, al R. Governo.

Nello svolgere questo piano finanziario il bilancio comunale non avrà bisogno, o ben poco, di rimaneggiare gli attuali tributi, avendo esso di già iniziato i rateali stanziamenti, pure mantenendo una relativamente mite aliquota di sovrimposta sui tributi erariali: appena il cento per cento. Ed oggi son veramente rari i Comuni che si limitano a un tale rapporto.

Un'altra cosa *fa* piacere di rilevare — che le deliberazioni consigliari colle quali *furono* approvati i progetti per le scuole, vennero votati a unanimità — confortante *segno* di concordia, che d'altronde fu sempre palese fra i nostri amministratori nella trattazione degli interessi della comunità. Ciò ha permesso al Comune di Martignacco di realizzare sotto il Governo nazionale tutto un programma di importanti opere pubbliche che gli fanno veramente onore e di cui le principali e più evidenti riguardano la viabilità, l'igiene e l'istruzione pubblica.

Vedi altre corrispondenze in terza pag.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

La quistione

del Francobollo-Premio

Le ragioni di Tam

La Direzione della Società Francobolli premio, nel numero di martedì 9 corr. di questo reputato giornale, ha fatto inserire un articolo col quale tenta difendere i negozianti che hanno fatto contratto pei suoi bolli, dalle giuste critiche con cui costoro sono stati giustamente... bollati.

E, con una accondiscendenza veramente ammirevole, mi *sgdinterna* giù una filza di notizie, tutte tendenti alla propria réclame, ma che disgraziatamente non servono a dimostrare nulla *in contrario* di ciò che nei giornali cittadini è stato finora affermato riguardo alla non utilità, ed anzi *al danno*, che l'attuazione del francobollo-premio arreca ai negozianti od ai consumatori.

Dopo un preamboletto inutile, col quale ci si riferisce come i negozianti abbiano firmato dopo pensato e letto (cosa che io non ho mai domandato), si viene a dichiarare che il numero degli aderenti è limitato... per quel tale motivo; ed a questo si può rispondere: Sapevamcelo! perchè appunto è logico che la Società non avrebbe potuto trovare avventori se avesse dato i francobolli a tutti indistintamente.

Poi parlasi dell'affluenza di nuove *domande (e qui vedo che bisognerà* accettare tale dichiarazione col beneficio d'inventario); ma insomma tutto dimostra che la Società sa approfittare abbastanza bene per procurarsi una comoda réclame senza grande spesa.

Mentre però si spende un lungo spazio a farsi questa réclame, bastano sole righe 7 e un quarto per avere risposta alle domande direttele nel n. 32 di questo reputato giornale; per le quali la *Direzione* che scrive manda ad informarsi da un Direttore che non nomina, e che sta a Padova, *Piazza Pedrocchi S. Andrea 3.*

Avevo spiegato in quel *Friuli* la ragione per cui ogni negoziante, ed ogni consumatore, *hanno diritto ad avere* risposte precise.

Se queste domande sono fatte pubblicamente, mediante la stampa, appunto perchè trattasi di cosa che per suo carattere è di interesse pubblico, essendochè gli impegni assunti dalla società sono comuni anche ai negozianti ed i consumatori hanno diritto di sapere dove stiano le garanzie del loro mantenimento) — così la *Direzione* che ci dirige ad un *Direttore di Padova* per la risposta, aveva invece il dovere di rispondere subito e senza reticenze, come speriamo lo farà.

***

Ad ogni modo, nella supposizione che possa aver perduto il giornale che quelle domande riportava, le ripeto, aggiungendone altre, per le quali chiedo venia alla Società, o Direzione, o Presidenza che sia, per averle dimenticate prima d'oggi, come — probabilmente — mi toccherà di metterne delle nuove in qualche articolo:

a) **Chi** sono i componenti della Società?

b) **Chi** sono i suoi amministratori?

c) **Chi** ne è il gerente?

d) **Chi** ha rogato l'atto costitutivo della Società?

e) **A qual** *Camera di Commercio* **ed a qual** *Tribunale* è stato comunicato ed affisso tale atto?

f) In caso di reclami, chi è il rappresentante legale della Società?

g) Quale è il genere delle garanzie e la *loro* portata all'infuori delle garanzie di *mobili?*

h) Ed eventualmente, quale calcolo si è fatto per stabilire che queste bastino?

i) Quale è il Tribunale che ha *vistato* il libro *Giornale* ed il libro *inventario* della Società?

j) Qual'è il capitale sociale?

k) Sono state osservate tutte le disposizioni del Codice di commercio, relativamente alla costituzione della Società?

l) Od almeno si è ottemperato alle disposizioni che servono a garanzia di contraenti?

m) La Società Francobolli Italiana a quale delle categorie designate all'art. 76 del Codice di Commercio di questo beatissimo Regno d'Italia, appartiene?

Questo, dunque, è quanto si domanda non solo da me, ma da *molti* col mio mezzo, per avere una risposta concreta.

***

Riguardo poi al non essere vero che il *francobollo-premio* sia un aggravio pel negoziante onesto, poco c'è da dire per convincere ognuno: voi percepite il 4 per cento e chi lo paga? il negoziante o il consumatore?

Curiosa l'argomentazione che si viene a fare col dire che non si è tenuto calcolo *delle frazioni di 25 centesimi e dei vari articoli, pure di grande consumo, esclusi dal regalo del francobollo, e delle molte famiglie e persone di servizio che non si curano di fare la raccolta*, per dedurne che il 4 per cento si riduce al 2 od al massimo al 3 (non lo sanno neanche loro se il 2 od il 3 perchè conti positivi non ne hanno fatti...) Io invece deduco che su quello che si vende col *sistema francobolli*, è il 4 per cento che il negoziante paga, e non solo sull'utile ma anche sul capitale. Che coloro che non si curano di ricevere i bolli, **non sono naturalmente venuti in quel negozio per effetto dei bolli**, e quindi non è ad opera del *francobollo-premio* ciò che essi spendono nel negozio; ma seguendo la teoria della Società arriveremo però a dimostrare la verità del *mio asserto*; e cioè che più cresce il numero di coloro che spendono senza ritirare bolli e più diminuisce l'aggravio del negoziante: quindi colla esclusione completa, **l'aggravio** *cessa*; cosa che illustrerò ancor meglio, se ve ne sarà bisogno, in seguito.

Dopo un'altra breve considerazione passeremo agli esempi pratici:

Voi calcolate, anzi volete far calcolare al negoziante, che egli guadagna ancora per aumento della vendita a contanti e diminuzione della vendita a credito: O voi non avete pratica, o non la volete avere: coloro che acquistano a credito continueranno sempre ad andare nello stesso negozio.

Difatti sono di più specie:

a) quelli che fanno debito col proposito deliberato di non pagarlo;

b) quelli che lo fanno perchè non *possono pagare che a certe scadenze* fisse;

c) quelli che si indebitano per pagare ad epoche incerte ecc. ecc.

Tutti questi continueranno ad andare nei negozi dove sono abituati a fare l'operazione; e quelli che sono abituati ad andare dal *negoziante dei bolli*, continueranno egualmente e non cambieranno sistema. Dunque francobollo premio inutile *anche per i crediti*.

***

Ciò considerato sarà facile a me di *rettificare i due errati calcoli della* Società francobolli, esposti nel predetto *articolo*, ed è ciò che mi riprometto di fare domani, per non abusare del troppo *spazio che l'egregio sig.* Direttore mi ha oggi accordato.

Calcoli però, che non mi perito fin d'ora a dichiarare per lo meno fantastici, poichè non sono basati su nulla di positivo.

Ed io credo davvero che la Società *Francobolli Premio*, se vuole, sappia fare i conti assai meglio di quelli apparenti dai due esempi citati.

Lorenzo Tam.

A domani la parola al sig. Bellina.

Scuola e Famiglia

Ieri il Consiglio direttivo tenne la sua ordinaria seduta mensile.

Prese disposizioni riguardo alla raccolta *delle offerte per provvedere gli* indumenti agli alunni poveri, che frequentano l'Educatorio.

A tale proposito il Presidente, prof. comm Domenico Pecile, ricordò che ci sono ancora da pagare lire 400 per gli zoccoli comperati, ed espresse fiducia che i cittadini non mancheranno al nuovo appello loro fatto, mediante la circolare diramata in questi giorni.

Si discusse sull'opportunità di stabilire un turno fra i consiglieri, affinchè questi abbiano modo di visitare più spesso l'Educatorio; e così incoraggiare, colla loro presenza, la direttrice e le maestre che con tanto amore si prestano al regolare funzionamento di esso.

Anche quest'anno, in proporzioni però assai minori, si verificò che alcuni alunni, dopo ricevuto il dono del vestito, si assentarono dall'Educatorio; e il *Consiglio deliberò di esercitare* un'azione energica sulle famiglie, acciocchè tali *deplorevoli diserzioni* non abbiano a ripetersi in avvenire.

Negli ultimi *giorni* di carnovale, per divertire i fanciulletti, si darà una rappresentazione di marionette e in occasione verranno regalate ad essi ciambelle e aranci.

In breve, fra le famiglie agiate, saranno distribuiti i cestini i quali, già da tempo, si trovano nei negozi e in altri luoghi pubblici.

Furono infine ammessi nuovi alunni.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Ancora l'eterna questione

L'assemblea dei fornai

All'assemblea tenuta ieri dalla Lega di Miglioramento fra Panettieri erano presenti tutti i soci.

Dopo la relazione circa le abortite trattative con i proprietari, fatta dall'incaricato Giuseppe Valtorta, viene, dopo lunga discussione, approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, e nominata una Commissione, che si porti dalla Giunta, onde reclamare un provvedimento:

L. assemblea dei panettieri di Udine udita la relazione dei suoi rappresentanti, circa la cessazione delle trattative coi proprietari, cagionata dall'irremovibile decisione di questi abbandonare il sistema a quintalato nonostante la convenzione dai medesimi firmata dinanzi al Signor Sindaco,

delibera di

continuare il procedimento giudiziale,

invoca

dalla Spett. Giunta Comunale un'energica azione per ottenere dai proprietari l'osservanza dei patti firmati,

appella alla cittadinanza perchè accordi in una causa così giusta e virile il suo benevolo appoggio,

raccomandano vivamente ai colleghi, per quanto siano stretti dal bisogno e dalle intimidazioni, di non accettare alcun contratto coi rispettivi proprietari, finchè non sia conclusa una convenzione generale e definitiva.

L'assemblea dopo aver approvato il contegno del Consiglio direttivo durante questa assorbente vertenza, affidava al medesimo l'incarico di querelare il proprietario Ferdinando Giuliani perchè contro le disposizioni della convenzione licenziava un lavorante, per includere al suo posto un garzone, e perchè, malgrado le vive proteste dei lavoranti imponeva a questi il ritorno al lavoro a settimana.

L'assemblea è tolta alle 13.

Scuola popolare Superiore

Questa sera, venerdì 12 febbraio, il prof. V. Fontana parlerà sul tema: *I Poeti della Patria* (Aleardi e Prati).

BIBLIOTECA COMUNALE

Elenco delle più importanti pubblicazioni acquistate nell'ultimo bimestre 1903.

(VIII) *Pubblicazioni Friulane*: Della Porta - Gli antichi signori di Zegliacco - L. Cossio - Opuscoli vari per nozze. — Leveç - Iz furlanskih Archivov — id. - Die ersten Türkeneinfälle in Krain und Steiermark. — Berghinz - La medicina infantile a Udine. — Tonini - Inventario delle forze indrauliche del Friuli. — Musoni - Il Piave e il suo bacino — id. - Studi speleologici ed idrologici in Friuli. — id. - Del nome « Alpi Giulie ». — Romano - *Irene di Spilimbergo*. — id. Camformio. — Sbuelz - Proposta di nomi friulani illustri nelle armi, ecc. — Lazzarini e *Del Puppo* - Il Castello di Moruzzo. — id. - Il Castello di Villalta. — id. - Il Castello di Brazzacco. — Nicoletti - Il patriarcato d'Aquileja sotto Pietro Gera. — Del Torso - Famiglia Caratti. — id. - Famiglia Masotti. — Cassi - I Veneziani in Friuli. — Bortolozzi - Sulle Alpi Giulie. — Brazzà di Savorgnan - Paolino di Aquileja. — Loschi - Piccola guida illustrata di Udine. — Michelini (Pieri Corvatt) - Il cuarantevott. — Cosattini - L'emigrazione temporanea in Friuli.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli**.

Come votarono i deputati friulani sul progetto del divorzio

Risultando incomplete e contraddittorie le *notizie* ieri circa i votanti *pro* e *contro* l'immediata discussione del progetto sul divorzio, per non incorrere in inesattezze e in implicite quanto inique attribuzioni di « squagliamento » (come succede, ancora una volta al *Giornale di Udine*, nei riguardi dell'on. Girardini) preferimmo aspettare.

Ed oggi siamo in grado di registrare con sicurezza:

votanti a favore: Caratti, Girardini, Valle Gregorio.

votante contro: Morpurgo.

Dichiarazione

Il sottoscritto dichiara che col giorno di domani cesserà di regalare i francobolli premio alla sua clientela, francobolli che avrebbero dovuto regalarsi soltanto ai compratori di pane comune e di lusso e non anche a quelli di generi d'offelleria come si dice nel librotto guida che viene distribuito per la città.

Riservandosi di provvedere come gli parrà più opportuno nei riguardi della società dei francobolli premio, ci tiene a rendere pubblica tale dichiarazione e si segna.

Pittini Vicenzo
Offelleria-Pistoria Via Daniele Marin

Fiori d'arancio. Le nostre congratulazioni e gli auguri nostri più sentiti a Lorenzon Vittorio — il distinto negoziante — e Fior Maddalena — insegnante d'agraria — che si giurarono ieri fede di sposi.

Tito O'Aste a Pola — Il prof. Tito d'Aste si recherà fra giorni a Pola per invito di quella Società di beneficenza italiana, a tenere la sua applaudita conferenza. « *Il viaggio di Dante attraverso l'inferno* ».

Bambino che non rincasa. Il fanciullo di anni 10, Mario Salimbeni di Achille, dimorante il viale Palmanova, ieri, lasciata la famiglia per recarsi a scuola, più non rincasò, nè ancora fu possibile rintracciarlo.

Un furto con scasso. Verso le 9 di stamane Pietro Pina fu G. B denunciò alla P. S. che stanotte, ad ora ignota, i soliti ignoti, introdottisi nel suo cortile, scassinarono con uno scalpello la porta del suo magazzino del deposito di vino, la portiera d'ingresso ed il cassetto della scrivania, vi rubarono 60 lire in monete di rame ed argento ed un marengo d'oro.

CARNEVALE 1904

Teatro Minerva

Cavalchina.

Fervono i lavori di addobbo del Teatro per la tradizionale *festa dei fiori* che avrà luogo Lunedì 15 p. v. che, come sempre, promette di riescire anche quest'anno splendidamente, e questo affidamento lo dà il gran numero di palchi già affittati.

Per rendere più geniale la festa quest'anno saranno introdotte diverse novità.

Alla Sala Cecchini molta folla ieri sera.

L'anello d'oro venne vinto col num. 24 da Maria Nanino; la sterlina venne sorteggiata col num. 61. Nuno si recò ancora a reclamarla, onde sperasi che abbia a passare alla beneficenza.

Anche al Nazionale l'animazione ed il brio si prostassero sino a tarda ora.

Non ci venne ancora comunicato il nome dei vincitori dei due premi.

La festa infantile mascherata al Teatro Minerva

La festa di ieri, organizzata con tanto zelo dal solerte Comitato, meritava, a dir vero, un esito più felice di quello che siamo costretti a registrare.

Vero che il teatro, galamente e fantasticamente addobbato, accoglieva numerosissimi spettatori d'ogni età e condizione (chè se nei palchi e nelle poltrone potemmo ammirare molte graziose e distinte signore e signorine, anche il loggione forniva il suo generoso contingente); ma vero altresì che alla festa mascherata mancava.... oh una bagattella! non altro che le maschere.

Se dunque la parte materiale dello scopo fu raggiunta, l'altra andò a vuoto; ed è spiacevole il constatare come, ad onta delle sollecite cure del Comitato, e degl'inviti da questo diramati alle principali famiglie di Udine, la grassa borghesia (più o meno blasonata) abbia risposto.... picche, togliendo ai figliuoletti, forse per evitare i temuti *con tatti*, l'innocente soddisfazione di partecipare come *attori* alla festa geniale.

Le mascherine (*rari nantes in gurgite vasto*) verso le 17 ricevettero i bei doni promessi: un agnellino vivo; parecchie bambole ed altri balocchi, poi, in esito allo scrutinio dei voti, furono loro distribuite le bandiere di premio, e cioè:

Maschere isolate: I Premio a Bolzicco Dionisio, in uno splendido costume di antico gentiluomo veneziano — II premio alla ragazzetta Antonini Elidia, rappresentante « Notte ».

Coppie di maschere: I premio alle ragazzette Anelli-Monti Maria in costume di « Maria Antonietta » e Anelli-Monti Ida in costume di « Direttorio » — II premio alle ragazzette Maria Lavarini e Bellis Alice in costume di floraie.

Gruppi di maschere: I premio a Giuseppina Magistris in costume di « Colombina », Baldan Mario « Toni » e Daldan Luigi in costume da « Pierot » — II premio ai fratelli Offelia, Rina, Giuseppe ed Eugenio Lorenzon, in costume di « Pierrot ».

Alle 17 e mezza circa abbandonarono tutti il teatro; i bimbi più o meno contenti, i grandi... delusi.

Una proposta

Riceviamo:

Perchè alcune fra le migliori delle mascherine che si ammirarono ieri al Minerva non potrebbero partecipare al grande corso mascherato di domenica?

Sarebbe una nota gentile destinata a sicuro successo.

S. E.

Congregazione di Carità di Udine

La contessa Della Torre Teresa ved. Felissent ha ceduto a favore di questa Congregazione il proprio palco n. 21 seconda fila al Sociale per la sera del *Veglionissimo*.

Si abbia l'offerente le più sentite grazie.

NB Per trattative d'affitto rivolgersi alla Congregazione di carità nelle ore d'ufficio.

Tutto è pronto

si può dire, per lo spettacolo dell'ultima domenica di Carnovale, che è precisamente posdomani; anche i lavori dei palchi in piazza Vittorio Emanuele procedono per modo che nulla mancherà a comodo del pubblico.

Il Comitato del grande concorso mascherato di domenica grassa ha constatato con una certa gradita meraviglia, anzi con piacevole stupore, che neanche le gravi notizie della guerra russo-giapponese, valsero e valgono a distrarre l'attenzione dei cittadini dall'avvenimento che si prepara, che si può dire imminente.

Potremo qui se ordinare una lunga filza di cose appetitose per il pubblico, sempre relativamente alle mascherate e cavalcate di domenica, ma a che pro? Il pubblico vuole fatti e non parole, ed i fatti verranno.

E se gli egregi nostri comprovinciali vorranno convincersi anch'essi *de visu*, facciano una capatina alla capitale del Friuli, a questa nostra Udine, che è sempre felice di rivederli, e vedranno che la loro legittima curiosità sarà pure appagata.

Fra una prosa e l'altra

AL « VEGLIONISSIMO »

O giovanette che foggiando andate
Splendide vesti; e voi che i giorni interi
Entro gli ampi negozi affaticate
La mente e il braccio, o la stanchezza, e i neri

Umori di affogare desiate
Ne' tripudii del ballo e fra i bicchieri;
Voi seguaci di Marte che passate
Anche d'amor ne' ludi per guerrieri

Baldi, destri ed audaci, se volete
Belle trascorrer l'ore del morente
Carnovale, e ammirar l'alme pupille

Delle fanciulle e la meschia fiorente
Bellezza friulana, a mille a mille
Voi tutti al Veglionissimo accorrete.

Interessi e cronache provinciali

Pordenone 11 — Un telegramma a Ferri — (*Effe*) Alcuni socialisti mandarono stamattina all'on. Ferri questo telegramma:

Deputato Enrico Ferri — Roma.

« Il magistrato non ebbe gli occhi per la verità e fu compiacente. Hai vinto perchè ti segue la coscienza del popolo che già si fa a giudicare la giustizia » Ci consta che a qualche persona non so come venuta a conoscenza, il tenore del dispaccio riuscisse gradevole... perchè compromettente. Oh dio quante reticenze e reticenti!

Quando? — Ci viene domandato quando saranno convocati i maestri per rispondere al referendum intorno al progetto Orlando. Giriamo la domanda a chi di ragione. Le orecchie e gli occhi li hanno tutti.

Veglia — La veglia di stasera al Cojazzi riuscì bene. Sabato sera ultimo veglione ciclistico. Vi sarà tanta gente.. tante donzelle e zerbinotti eleganti ballerini. Buon divertimento a tutti.

Cividale 11 — Veglione — Domani sera, nel teatro Sociale Ristori avrà luogo l'annunciato veglione mascherato, l'esito del quale è assicurato pel concorso anche di *molti dei di fuori*.

Carnovale agli spaccioli — Domenica poi ballo venale nelle sale del « Friuli » della « Nave » e all' « Abbondanza ». L'ultimo giorno id. id., e grande veglione al « Friuli ».

La conferenza — del dott. prof. P. S. Leiht, avrà luogo, non questa sera, ma venerdì p. v. 19 corr.

A domani — riferiremo sul funerale Dorigo.

Villa Santina, 11. — (*Bali*) — Per la ferrovia carnica — I Sindaci della Carnia superiore appena appresero dai giornali che una Commissione composta dei sigg. avv. Beorchia Nigris sindaco di Tolmezzo, cav. D. Linussio e cav. L. Marchi consigliere della Camera di commercio, era partita per Roma, allo scopo di ostacolare la nostra ferrovia, diressero al nostro sindaco lagnanze perchè protestasse presso il Ministero ed il Deputato.

Ed infatti oggi il sindaco ha spedito a S. E. Tedesco e all'on. Valle il seguente telegramma:

Interprete tutti Comuni regione carnica protesto contro mene pochi interessati presso Tolmezzo che mandò Roma Commissione speciale per ostacolare presso Governo concessione sussidio ferrovia carnica, contro interessi generali nostra regione 60,000 abitanti. A nome tutti comuni rinnovo voti che Commissione speciale domani riunentesi accordi chiesto massimo sussidio.

Firm. il Sindaco *O. Venier.*

Dal bollettino delle finanze apprendiamo che Dinda, ricevitore alla Dogana di S. Giorgi Nogaro, è trasferito a Viareggio.

Una aggressione

A Chiasottis mentre l'altra sera il contadino Francesco Bonetti di G. B. recavasi alla propria abitazione, venne improvvisamente assalito da due sconosciuti ubbriachi che gli intimarono di consegnare il denaro.

Il Bonetti però rispose che non ne aveva, e con una potente spinta riuscì a svincolarsi, dandosi poscia alla fuga.

Furono sul posto i carabinieri che stamane indagano alla ricerca degli audaci aggressori.

Gravissima rissa a Buia

Il solerte nostro corrispondente da Buia ci ha stamane telefonato:

Una grave rissa è scoppiata stanotte all'osteria del « Marescialló » condotta da Pietro Dondolo, fra certi Ignazio Termonico, ventenne, e Arlo Mattia, entrambi ubbriachi.

Il Termonico rimase gravemente ferito da una coltellata dell'avversario.

A chi va in maschera

rammentiamo che:

1. Sono proibiti i travestimenti e le mascherate che rechino oltraggio al buon costume, che eccitino ribrezzo e che siano reprensibili per indebite allusioni, e quelli che imitino gli abiti e i distintivi dell'Autorità Civile, del R. Esercito e del Clero.

2 E' proibito alle persone mascherate o travestite d'introdursi nelle case altrui senza il consenso di chi le abita, nelle chiese od altri luoghi destinati, al culto come pure di portare armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere, di usare fuochi d'artificio, materie combustibili e lanciare oggetti che possano recar danno o molestia alle persone ed alle proprietà.

3. E' pure proibito di recare offesa con atti o con parole al pudore o alla morale pubblica e di provocare in qualsiasi maniera inconvenienti e disordini.

4. Ad intimazione degli ufficiali ed agenti della Pubblica Sicurezza le persone mascherate dovranno scoprirsi il volto e dare tutte quelle spiegazioni che loro venissero chieste.

5 I contravventori alle prescrizioni contenute nella presente ordinanza saranno allontanati immediatamente dalle pubbliche riunioni e denunziati all'autorità giudiziaria per esser puniti in conformità del disposto dell'art. 140 della citata legge di P. S. salvo le più gravi sanzioni del Codice Penale.

40 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

sciare la via errata per cui si è messa, spinta dal demone dell'orgoglio.

— E' stato il principe che ha incominciato ad errare: è lui il colpevole di tutto!

— Se nessuno di noi peccasse, il buon Dio non avrebbe modo di mostrarci, col perdono, la sua misericordia.

Natalia ascoltava cogli occhi abbassati i consigli del metropolita. Il suo cuore, impietrito dal dolore, incominciava ad intenerirsi; il suo pensiero accennava a piegare.

Il metropolita, profondo conoscitore del cuore umano, la guardò in un istante in silenzio, quasi volesse che le sue parole penetrassero nel suo interno, come una pioggia lenta e benefica. Poi soggiunse:

— Maestà, io non parlo per parzialità, ma perchè profondamente commosso dalle sofferenze del principe. Egli ha sbagliato: ma neppure Vostra Maestà agirebbe bene non perdonandogli e mantenendosi implacabile come sino ad ora. Ad una donna qualunque sarebbe forse permesso non perdonare al marito: ma quando la donna in questione è una principessa e il marito un principe, vi è di mezzo non soltanto l'interesse loro famigliare, ma anche l'interesse di una nazione e di una dinastia. Io vi amo, principessa, come la mia figlia spirituale, e vi scongiuro di non disprezzare i consigli di un vecchio, che vi prega per il bene vostro e del popolo. Fra poco sarete madre. Dovrete rappacificarvi nell'interesse del figlio; ma badate che non sia troppo tardi!

— Eccellenza, ciò che mi chiedete è contro il sentimento del mio cuore. Non posso più amare Milan. Per me l'amore è stato come un fiore che, una volta strappato dalla sua aiuola, non si può più trapiantare perchè più non attecchisce.

— Non vi chieggo che lo amiate con passione: amatelo solo per dovere di principessa e di madre. Egli ha commesso un fallo come uomo, ma come principe vi ha conservati intatti tutti i vostri diritti. Voi alla vostra volta non dovete, col vostro contegno, pregiudicare per lui i diritti che si connettono alla sua posizione di principe.

Natalia, pressochè vinta, esclamò:

— Se ne sono andati i giorni belli e sereni della mia vita! Se n'è andata la mia felicità! Non posso, non posso!

Malgrado questo grido supremo di dolore e di amarezza, il metropolita cedeva che la principessa stava per cedere, ma il momento era difficile. Una lotta terribile si combatteva evidentemente nel cuore di Natalia.

— Maestà, — soggiunse egli — ricordatevi che Iddio non perdonerà i nostri peccati se noi non siamo disposti a perdonare quelli degli altri. E poi, che clemenza userete voi per il vostro popolo, quando non avete nessuna pietà della creaturina che portate in seno?

Natalia, col capo chino, pareva sempre più vinta dalle parole del metropolita.

— Maestà, — proseguì questi — sino ad ora vi ho parlato come pastore della Chiesa e del popolo serbo. Permettetemi ora di parlarvi come amico e come uomo. L'adempimento dei nostri doveri è il solo balsamo che abbiamo a tutte le sventure che ci affliggono Qualunque cosa può accaderci: ma quando la nostra coscienza è pura, quando abbiamo fatto il nostro dovere sino all'ultimo, ci resta sempre un conforto. Il fondamento della felicità domestica non risiede nella fedeltà dell'uomo, soggetto talora alle passioni e indotto spesso in tentazione dal demonio, come dice Salomone, ma nella pazienza della donna.

Natalia taceva sempre.

— Altezza, vogliate prestar fede ad un vecchio che ha veduto tante e tante cose! Perdonate e siate certa che non avrete a pentirvene. E' più facile perdonare che essere perdonati. Io ho visti infelici molti che non vollero perdonare, nessuno che abbia perdonato troppo presto o troppo facilmente. Non la Maestà Vostra è da compiangersi, ma il principe! Debbo chiamarlo? — fece il metropolita, credendola vinta.

— No, no, Eccellenza, così presto non potrei padroneggiarmi, mi chiedete troppo. Nella settimana di passione soffrirò anch'io come Cristo, calmerò il mio cuore, gl'imporrò di tacere; ucciderò in me ogni residuo di passione. Il giorno della Risurrezione verremo a ricevere la vostra benedizione — disse Natalia colle lagrime agli occhi, avvilita ed annientata sotto il colpo che avevano ricevuto la sua ambizione e il suo orgoglio.

Con voce addolorata ella continuò:

— Una settimana intera io trascorrerò nelle preghiere, ricordando le sofferenze di nostro Signore Gesù Cristo; calpesterò la mia ambizione, mi sacrificherò al dovere; ma i giorni sereni sono passati per sempre e nessun raggio di felicità sorriderà più al nostro Konac, una volta così lieto e così amato.

Il metropolita sentì che Natalia era troppo donna ed aveva troppo poco il dono della pazienza, così necessario ad una principessa, e che essa commetteva un errore imperdonabile dando tanta importanza ad una avventura di Milan e non adoprandosi invece per fare di lui un principe tutto dedito agli interessi del popolo. Sentì inoltre che, per quanto calore egli avesse posto nel sostenere la necessità di una pacificazione, la sua voce aveva risuonato nel deserto.

Sentendosi stanco, trasse un profondo respiro, benedisse la principessa e facendo con tre dita sulla sua fronte il segno della croce disse:

— Iddio vi abbia, Altezza, nella sua santa pace. Io, suo servo, pregherò mattino e sera per la felicità di Vostra Altezza e della dinastia.

(Continua).

Note e notizie

LA SENTENZA

(*Collaborazione al Friuli*).

Il processo, che si dibatteva da parecchie udienze nell'afosa aula del tribunale romano dei Filippini, ha avuto il suo epilogo con la condanna dell'on. Ferri e del ger. Saluatri, alla pena della reclusione della durata di anni uno e mesi due, alla multa di lire 1516 ed entrambi, in solido, alle spese processuali ed al risarcimento dei danni alla parte civile, da liquidarsi in separata sede.

La sentenza, più che dal pubblico — il quale lontano dagli arzigogoli procedurali, e dai gretti sofismi curialeschi avea già formulata nella sua coscienza l'assoluzione completa dei querelati — era attesa con vivo interesse, nel mondo giornalistico, politico e giuridico, dai giornalisti e da quanti hanno attinenza e comunione d'affari con *l'utroque iure*: si trattava, cioè di assodare: se in fatto di diffamazione, a mezzo delle stampe, è bastevole la sola pubblicazione di articoli incriminati e riconosciuti diffamatori per stabilire la responsabilità dell'autore di essi e del direttore del giornale che li ha pubblicati, avvero se è necessaria ed indispensabile la ricerca dell'*animus diffamandi*.

Nella specie esiste già un precedente pronunciato dalla Corte unica di cassazione, emesso nell'appello prodotto dall'on. Todeschini avverso la condanna riportata dal tribunale di Verona, nella questione Canuti — *Verona del Popolo*. Con tale sentenza del 30 gennaio 1903, il collegio supremo giudicante riformava, in parte, la condanna del Todeschini stesso, decidendo che, in base all'art. 45 C. P., a costituire il reato debbano concorrere non solo la volontà ed il fatto, ma eziandio il *dolo specifico*; il quale, a differenza delle altre diffamazioni, in quella a mezzo della stampa, non può *a priori* ammettersi anzi devesi escludere.

Applicando il 2° capoverso dell'art. 393 del cod. pen. il tribunale romano implicitamente non ha voluto procedere alla ricerca dell'animus *diffamandi*, della volontà cioè di arrecare una *diminutio* nell'onore e nella reputazione alla persona contro cui era rivolta la diffamazione: ricerca stabilita quale indispensabile dalla Corte suprema, specie in riguardo alla professione dell'autore della diffamazione o dell'ingiuria.

Il tribunale calcando le orme del rappresentante della pubblica accusa, ha esclusa la buona fede, che la stessa parte civile avea annessa, riconoscendo nel Ferri, più che il diffamatore, il libellista, un tipo di *compos sui*.

E sta bene!

Che interessa a noi se il signor poeta Tanganelli, presidente, con i suoi bravi colleghi del collegio giudicante, più che fare gli anomizzatori delle magagne della decrepita presente società borghese, hanno voluto essere rigidi ed inflessibili applicatori d'un comma d'un articolo che poteva però essere integrato da altre disposizioni del codice Zanardelliano?

Essi, senza colpa alcuna, appartengono a quella classica categoria di uomini che non vogliono, pel mantenimento delle cose attuali, vedere il moto ascendentale della gran massa dei lavoratori, la quale, attraverso tutte queste specie di sentenze, procede frettolosa verso il sole dell'avvenire, verso una società migliore, là ove avranno termine i suoi dolori e le sue affannose speranze.

Protraendosi, l'altro giorno, la permanenza del tribunale nella Camera di Consiglio, un gran fremito passava nel pubblico che aspettava con ansia e con trepidanza la condanna.

E quando il presidente lesse la sentenza, silenzio impressionabile! Solo un grido unanime e solenne di «*viva Ferri*», «*abbasso i succhioni*» echeggiò nel ristretto corridoio dei Filippini; da quel grido in quel momento, si sprigionava un'approvazione solenne alle «*alle civili battaglie, suscitatrici delle energie morali del paese*».

Era la protesta vigorosa di tutti i galantuomini non traviati — come disse Camillo Prampolini — da spirito di parte e solidali coi condannati!

Era, signori del Tribunale, l'esplosione subitanea di quella fede in un avvenire migliore, che spinge socialisti, repubblicani e veri democratici ad affrontare le patrie galere, pel raggiungimento di un ideale, che è ideale di giustizia, di pace e di solidarietà!

Ezio Rebulla.

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(*Seduta dell'* 11 — Pres. Biancheri).

Seduta calma, poco popolata,

Con poca discussione fu approvato, finalmente! l'importante aspettatissima legge sui Manicomi.

E fu continuato la discussione sui provvedimenti sul Mezzogiorno.

Nell'Estremo Oriente

I giapponesi fanno saltare la ferrovia transiberiana

Un telegramma di ieri mattina da Londra reca che i giapponesi hanno fatto saltare un ponte della ferrovia in Manciuria.

Questa notizia, quantunque attesa, è gravissima, incagliando tutto il movimento delle forze russe.

Nello scoppio 30 soldati russi rimasero uccisi.

Prevedesi che altri tentativi analoghi, destinati a rendere disastrosa la situazione della Russia, seguiranno

La Russia canta una vittoria

Un telegramma di ieri mattina da Pietroburgo, telegramma che però non venne poi confermato reca:

Si fa strada la voce che la flotta giapponese ha subito durante l'attacco contro Porto Arthur un vero disastro, e che una corazzata e due incrociatori giapponesi sono colati a picco.

Un'agenzia riceve da Pietroburgo: «Durante la battaglia di *Porto Arthur* i giapponesi hanno perduto due corazzate e due *incrociatori* che furono affondati dai russi. La squadra giapponese dovette battere in ritirata, e dirigersi al porto inglese di Woi hai wei. Durante questa ritirata i giapponesi ebbero nove grandi torpediniere colate a fondo. Le perdite dei giapponesi sono molto elevate. Sette navi russe durante il combattimento vennero leggermente danneggiate. Le *loro* avarie potranno essere riparate a Porto Arthur».

Data però la fonte sospetta e la non giunta conferma, si crede la notizia una spacconata russa, destinata a rialzare gli animi del santo impero.

Il Giappone continua nelle catture

Continuano le catture giapponesi in danno della Russia.

Gli incrociatori giapponesi «Sai-yen» ed «Hei-yen» hanno catturato due grosse navi russe, cioè la nave trasporto della flotta volontaria «Jekaterinoslaw» ed il piroscafo «Arguri» di proprietà della *società ferroviaria* della Cina orientale. Quest'ultimo, che aveva a bordo una piccola quantità di fucili fu catturato all'altezza di Fusan (Corea meridionale) I due incrociatori catturarono *pure quattro* baleniere. La stampa di Tokio crede che ormai il Giappone domina la situazione sul mare da Porto Arturo alle foci del Yalu.

Il Giappone padrone del mare?

L'informatissimo *Standard* raccolse informazioni sulla flotta russa che si compone di 94 *navi*, tra cui: 8 *corazzate*, 11 incrociatori corazzati di I classe, 5 di II classe, 7 cannoniere di alto mare, 2 incrociatori pei lavori sottomarini, 5 trasporti e destroyers di vario tipo.

La flotta russa ora si trova immobilizzata; essa perdette le due migliori navi che certamente non potranno essere riparate e non saranno messe in cantiere.

Il Giappone può quindi effettivamente considerarsi come padrone del mare.

Alla vigilia d'uno scontro per terra

Il Giappone — padrone del mare — sollecita lo sbarco delle proprie truppe in Corea.

Calcolasi a 40000 le truppe giapponesi finora sbarcate.

La Russia dal suo canto non dorme.

Si ha da Tientsin che cinquantamila uomini appartenenti alle truppe russe sono concentrati per impedire ai giapponesi di entrare nella Manciuria.

Credesi imminente uno scontro.

La neutralità dell'Italia

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri reca la dichiarazione di neutralità dell'Italia nella guerra tra il Giappone e la Russia. Essa è così concepita:

«Il Giappone e la *Russia trovandosi* in istato di guerra e l'Italia essendo in pace con entrambe quelle potenze, il Governo del Re e i cittadini del Regno hanno obbligo di scrupolosamente osservare i doveri di neutralità conformemente alle leggi in vigore e ai principi generali del diritto delle genti.

«Coloro i quali violassero questi doveri non potranno invocare la protezione del R. Governo e dei suoi agenti e potranno incorrere eventualmente nelle pene comminate dalla legge speciale e generale dello Stato».

Temonsi complicazioni

Nei circoli diplomatici si teme che la proclamata neutralità delle potenze possa venir turbata, o dall'intervento della Cina o da altre circostanze impreviste.

Temesi che la Francia si schieri per la Russia e l'Inghilterra pel Giappone.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

L'arringa dell'on. Caratti

(Dal resoconto dell'*Avanti!* — riassuntivo in questa parte, stenografico solo nella chiusa — dell'*Avanti!*, e omesso le numerosissime citazioni di brani che documentano rigorosamente ogni singola affermazione).

Ed è in quella occasione che Franchetti pronunzia quella frase notevole che è stata qui e altrove ripetuta più e più volte: che la legge del 1896 fu «*una cattiva azione!*»

Ma quello che mi preme sostanzialmente, è questo, o signori, che l'on. Franchetti nello stesso discorso è lui che fa le cifre e dice così: «Onde la vera soluzione del problema *sta nella introduzione in franchigia del materiale*. Questa non può recar danno sensibile all'industria siderurgica ecc.»

Viene allora il discorso di Bettolo, sul quale richiamo per un momento ancora l'attenzione del tribunale. Egli parla e dice: «Io non so comprendere certi propositi e mi domando: *O sono* folle io o i miei oppositori sono soverchiamente eccitati». E mentre c'era da aspettarsi ch'egli sostenesse il suo antico *concetto della franchigia*, conclude invece contro il Franchetti e a favore del progetto ministeriale per i compensi! Ma questo, saputolo ora, non farà più meraviglia perchè il tribunale ha potuto prevederlo da tutto quello che io ho detto.

E' stata però una meraviglia per me, quando facevo queste ricerche cronologiche: ma come! viene l'occasione che dimostra che potete dare il fiero colpo alla siderurgia con la franchigia, c'è chi la propone, c'è chi la vota, ebbene, no, allora voi votate i compensi!

Un altro progetto „ industriale

E questo fatto assume una importanza anche maggiore e si illumina del tutto quando voi prendete l'articolo della *Nuova Antologia* che vi hanno portato qui gli egregi avversarii, articolo pubblicato il 1 aprile 1903, un *mese circa prima* che il *Bettolo* tornasse al Ministero, e del quale vi dico subito ora due parole che voi potrete verificare se e quanto rispondano alla verità, e *vi conforteranno in questa* convinzione.

Dice il *Bettolo*: «*Con la legge del* 1901 si è stabilito di dar ragione a quel concetto di cercare di riunire la questione delle convenzioni marittime (Navigazione Generale), e quella dei premi e compensi (Marina Mercantile) e risolvere tutto in una volta sola. La posizione è questa: lo Stato spende per questi due servizi circa 18 milioni, perchè con il progetto Morin approvato lo Stato non spende più per i premi e compensi che 18 *milioni*, e spende 10 milioni e 200 mila lire per le sovvenzioni marittime. I 18 milioni di premi e compensi sono così divisi: 10 milioni alla *Navigazione Generale Italiana*, 8 milioni a tutti gli altri».

«Orbene, dice Bettolo in quel suo articolo: è utile conservare i premi di armamento e di *costruzione*? A me pare di no».

E' *tornato*, dunque, ancora una volta dell'opinione della franchigia! e questo suo parere pare che sia comune a molti altri. Effettivamente basta sfogliare questo volume parlamentare per capire che la questione si è ingrossata: i fautori della franchigia sono rimasti in *minoranza*, ma sono molti!

E' di qui che Bettolo trae i suoi ammaestramenti. Egli prevede che la nuova legge quando sarà esaurita questa del 1901, difficilmente concederà compensi di costruzione e premi di navigazione; sarà un affare serio, per cui anche quegli 8 milioni sono in dubbio, e allora Bettolo rimedia. Neanche un centesimo di sacrificio per lo Stato, egli dice in quell'articolo!

Oggi la Navigazione ha 10 milioni, otto ne hanno *gli altri*. Ebbene, guardate il mio progetto, è semplicissimo. D'ora in *avanti si* danno 5 milioni soltanto alla *Navigazione Generale Italiana*; si concederà la franchigia (questa veramente non è un piacere per lo Stato che ci perde il dazio, ma si calcola che introdurranno poco) un milione e mezzo a creazioni nuove per un *naviglio ausiliario*, per premiare determinate costruzioni di determinati piroscafi che possono aiutare effettivamente la flotta in caso di guerra, e si danno 11 milioni e mezzo, per premi, ma non per premi di Navigazione, non di armamento ohibò!... ma per premi di esportazione.

Se non è zuppa...

Questi sono così; non si dà per miglia di percorso in qualunque luogo, ma da un porto a un altro determinato, per il quale lo Stato ha interesse di promuovere il commercio e il traffico; in altri termini si stabilisce un fondo il quale va diviso fra tutti quegli armatori che fanno viaggi in una determinata rete, la quale ha per capo di ogni suo filo un porto italiano ed uno estero determinato. Non premi di na-

Continua in quarta pagina

L'Ambizione di Chamberlain

E' curioso di ricercare quali erano i desideri e le ambizioni degli uomini politici più noti al momento in cui fecero le loro prime armi.

Chamberlain, per esempio, quando si presentò la prima volta al Consiglio municipale di Birmingham dichiarò pubblicamente che sarebbe stato soddisfatto d'aver *dopo morto* questo epitafio sulla tomba:

«Piantò degli alberi nelle nostre strade e ci sbarazzò dei cattivi selciati.» L'ambizione di Chamberlain all'inizio della sua carriera era dunque assai modesta, benchè più grande di quella di molte persone le quali, come la signora Milani Marina, possidente ventiquattrenne, non hanno che l'ambizione di star bene in salute. Questa ambizione la signora Milani Marina ha potuto soddisfarla grazie alle Pillole Pink, come ce ne *informa* colla seguente lettera:

«*Da lungo tempo soffrivo mancanza* d'appetito, dolori continui allo stomaco *e violenti mali di capo. Avevo completamente* perduto il mio bel colorito ed ogni giorno la mia salute peggiorava. Seguì molte cure senza ottenere il minimo miglioramento. Ho *perfino* consultato, senza successo, uno specialista di malattie di stomaco. Come ultima risorsa mi decisi a far la cura delle Pillole Pink. Avevo infatti inteso parlare di queste Pillole da persone che avevano ottenuti dei risultati sorprendenti. Dopo aver preso due scatole ho cominciato a sentire di nuovo appetito; il *colorito mi ritornava*. Ho continuato durante un po' di tempo e tutti i miei mali sono spariti. *Oggi* sto benissimo e Milani Marina, fuori porta San Marco *Pistoia*»

Le malattie provenienti dalla povertà del sangue e dalla debolezza dei nervi guariscono colle Pillole Pink rapidamente e sicuramente. Queste malattie sono: l'anemia, la clorosi, la nevrastenia la debolezza generale, le malattie di stomaco, il reumatismo, la debolezza nervosa, le nevralgie, la sciatica, le irregolarità delle donne, le conseguenze di un eccessivo lavoro.

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda; Milano, 4 S. Vincenzino. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte *le domande di consulto*.

vigazione, non di armamento, niente affatto! Premi di esportazione!

Ma, in lingua povera, o signori, la posizione è semplicemente questa: si tolgono alla Navigazione generale i 5 milioni e si portano gli 8 milioni a 13 e si danno ai costruttori navali. Di più lo Stato ci rimette la franchigia.

Questo è il nuovo progetto Bettolo «genialissimo» e hanno ragione!

Ma in questo articolo Bettolo assicura poi che la franchigia non è un fiero colpo alla siderurgia. Non la voleva allora (*fiero o non fiero colpo che fosse per quella siderurgia che gli è sempre stata tanto diletta!*) non l'ha mai proposta, non l'ha mai votata; ma siccome oramai non può più resistere, l'uomo d'ingegno muta le sue idee, così come occorre, secondo i momenti e le necessità della vita.

Il ritorno al Ministero

E notate, qui non è il ministro che si giustifichi alla Camera, che dica così per non poter far passare una legge, non è il ministro che può giustificarsi con un comunicato alla *Tribuna* per rendere meno aspra la sua condizione di mediatore dell'interesse privato; ma è lo studioso che nel marzo del 1903 *proprio quando il povero Prinetti era ammalato*, avverte che se per caso egli diventasse ministro *risolverebbe* così la questione!

E quando mi sento dire, o signori, che prima che Bettolo ridiventasse ministro, l'*on.* Raggio ebbe quegli scrupoli sull'impressione che avrebbe fatto l'entrata dell'on. Bettolo «avversario del Ministero» nel ministero Zanardelli, io mi sono sentito un altro scrupolo di coscienza, e sono andato a vedere nei voti della Camera se era vero che Bettolo aveva votato fino a quel momento *contro* il ministero Zanardelli.

E ho trovato che no: e precisamente che fino nel maggio del 1892, quando si discuteva la politica di Giolitti sugli scioperi, Bettolo non votò contro Giolitti.

Ferri — Si astenne!

Caratti — Sì, si astenne; e quando nel 1903 si trattava di dare un voto di fiducia a Zanardelli, *votò a favore!*

Le impressioni di Raggio

Dunque non impressioni politiche sulla imminente nomina di Bettolo, nell'aprile 1903, ma impressioni di altro genere preoccupavano l'on. Raggio. E troppi segni dovevano avere costoro di tali impressioni, se si affannavano a domandarne, preannunciando la nomina di Bettolo a ministro della marina.

Ecco ora, o signori, una parola sola, equilibrata, di un uomo *dolcissimo*, il cui nome tutti amano in Italia.

Giustino Fortunato, riferendosi ai bilanci del 1899 900 diceva: «Certo non io.... che *da anni inneggio alla marina da guerra, non mai sospettando che quel bilancio si sarebbe risoluto in un* bilancio... industriale.

La definizione di Giustino Fortunato di quello che è diventato il bilancio della marina dopo Bettolo dunque è questa: «*un bilancio industriale*»!

Secondo il desiderio dell'Ill.mo Presidente io presento anche le discussioni ultime sul bilancio della marina, nel giugno 1903, ma non ne parlo, per amore di brevità, di cui ho tanto abusato... abusato, intendo dire della vostra benevolenza, non della brevità! *(Ilarità).*

Bettolo ha cambiato intonazione

Ma richiamo la vostra attenzione su questo. Io credo o signori che la riprova la più assoluta della verità obbiettiva e scrupolosa di quello che ho detto, risulti proprio dal discorso dell'on. Bettolo, dirò meglio, dall'*intonazione* del discorso dell'onorevole Bettolo nelle tornate del 5 e 6 giugno del 1903, dopo le accuse di Enrico Ferri.

Egli, discutendo alla Camera il bilancio della marina si occupa ancora e di Terni e dell'industria privata e di arsenale; ma quanto mutato dall'altro del 1899!

Illustrissimi signori, è in questa mutazione, che voi trovate la conferma della verità di quello che noi stiamo dicendo!

Sulla montagna

Così siamo giunti alla cima della montagna e ha importanza l'essere giunti quassù, perchè di qui si vede tutto quello che hanno detto gli altri, si vede chiaro tutto quello che hanno detto i nostri colleghi della difesa e gli avversari.

Constatiamo la posizione, e giacchè siamo arrivati quassù, osserviamo il panorama, e studiamo la disposizione delle insidie e delle forze che si sono spiegate in battaglia. Noi di qui possiamo misurare che cosa abbia detto e che cosa abbia lasciato credere il teste on. Pellegrini; di qui noi possiamo valutare che cosa ha detto l'on. Imperiale: di qui noi comprendiamo che cosa avrebbe detto Magnaghi; che cosa disse Canevaro.

Qui è tutto chiaro, perchè da qui si vede che nella vita parlamentare di Bettolo — dal 1891 al 1903 — non c'è stato un palpito solo di vita che non sia per questa industria privata, per questi interessi particolari, per tutti questi interessi confittanti con l'interesse dello Stato!

In tutte le posizioni lo abbiamo visto: ministro, capo di stato maggiore, deputato, relatore del bilancio, è sempre stato orientato per questa via.

E il giorno che si è trovato in tribunale come querelante, quegli interessati sono venuti qui come uno stormo di falchi a lavorare di becco e di unghie a suo favore, a favore di questo impersonatore dei loro interessi.

L'atto di accusa contro Bettolo

Ma, allora, che cosa ho fatto io? Ho fatto la difesa di Enrico Ferri? No. Io ho fatto l'atto di accusa contro Giovanni Bettolo! perchè questa è la causa; perchè è inutile forzarla; è inutile ridurla a entrare per l'ascialino dell'art. 393, nei limiti di una causa qualunque di diffamazione personale.

Noi abbiamo qui una grande causa moderna; di responsabilità ministeriale e io, parlando oggi, qui, in difesa di Enrico Ferri, che cosa ho fatto? Ho formulato l'accusa che avrei fatto e che farei contro Giovanni Bettolo davanti alla Camera dei deputati, quando si trattasse di metterlo in stato d'accusa, per poi ripeterlo innanzi all'Alta Corte di giustizia.

Questo solo è quello che ho fatto. E non mi si dica che, perchè questa sala è angusta, non si devono fare delle indagini profonde, non si devono sviscerare le cose. Non è una questione di proporzione, è una questione di natura e di essenza, e non è angusta questa sala dove c'è il popolo italiano rappresentato dagli organi della opinione pubblica, dalla stampa, non è angusta questa sala *dove si rende giustizia da tre* magistrati che rendono giustizia in nome della sovranità nazionale che è sovranità *popolare!*

E qui è tutta una serie di fatti che io ho esposto, e la mia coscienza è serena e tranquilla.

Difendere Enrico Ferri? Ma non ho più bisogno di difenderlo! Egli ha detto che balzava fuori da questa campagna la figura di Giovanni Bettolo.

Noi abbiamo dimostrato che è vero!

Ferri ha detto ciò che tutti sanno

Ma questi anni di vita parlamentare che abbiamo anatomizzati, Ferri li ha vissuti! Se nel giorno dell'attacco non poteva ricordare i dettagli e le date, egli aveva però nell'animo la nozione che Bettolo era stato replicatamente attaccato alla Camera come rappresentante di codesti industriali speculatori contro lo Stato; aveva nell'animo che Bettolo non si era difeso dai sospetti e dalle interruzioni che avevano dileggiato l'«ingenuo ligure;» Ferri aveva nell'animo che Bettolo era sorto un giorno, non nominato, a difendere i borsaiuoli di Genova!

Queste erano cose che erano nel sangue, e nel cervello di Enrico Ferri e se gli si chiedeva a lui improvvisamente: in quale pagina? in che volume? egli aveva diritto di rispondere: Ma, io ho vissuto questa vita parlamentare, io ho visto quest'uomo agire così e così essere giudicato nell'assemblea e nei corridoi, che cosa mi venite a domandare di date e di dettagli? Ma se lo sapete tutti, poteva *dire* Ferri ai suoi colleghi, ma se è a cognizione di tutti voi, che avete vissuto come me questo periodo della vita parlamentare: come cadete ora dalle nuvole?

E come, aggiungeremo noi, si può *tentare di far sembrare* Enrico Ferri un calunniatore, se anche ora nei corridoi di Montecitorio vengono a dirci «che è vero» e anche fra quelli che stanno intorno a Bettolo, qualcuno manda qui furtivamente la stretta di mano a Enrico Ferri per mezzo nostro?

Ed è naturale: ci sono gli amanti del quieto vivere, che trovano che Ferri farebbe bene a prendere un po' di quel decottino del vostro Belli: «Se volete vivere gli anni di Noè: ve lo dò il decottino del dottor Me ne..... infischio». Andrebbe tanto bene che ne bevesse un po' Enrico Ferri di quel decotto, pare che dicano.

Ma no; il quieto vivere non è per lui. Egli mette a repentaglio la tranquillità, gli studi, i guadagni e s'infiamma per quella causa che lo ha conquistato tutto! Egli fa quello che un galantuomo deve fare, quello che la sua coscienza gli detta!

Ma hanno proprio ragione quelli che gli rimproverano lo scatto dell'ira? Ma non abbiamo persino degli esempi sacri, non abbiamo l'esempio dell'ira di Gesù contro i mercanti che invadono il tempio? E ne volete fare un rimprovero a Enrico Ferri, se egli sente impellente il desiderio di non lasciare che i mercanti profanino il tempio? Dicono che a Gesù Cristo durò poco quel momento d'ira. Sì, durò poco, ma perchè i mercanti fuggirono! Ma questi non fuggono, questi restano a difendersi qui e fuori di qui, e questi d'un tratto si pensano di andare a cercare nel basso l'anima di Enrico Ferri, nel verminaio degli interessi cozzanti con i loro, e non la trovano...

Io l'ho trovata! Io che con l'intelletto modesto, ma colla dritta coscienza, sono andato in su, dove è limpida l'aria, dove è più vicino il sole; là ho trovato la tua coscienza, o Enrico Ferri! E in uno slancio spontaneo, irresistibile, di solidarietà fraterna ho detto con voce che mi sgorgava dal cuore: «E' opera degna quella che fai, non è scevra da tristezze, non è immune da pericoli, ma io sono con te Amico tu hai conquistato per via un fratello!

(Vivissima commozione generale — Scoppia un applauso fragorosissimo. — Enrico Ferri e i colleghi circondano e salutano l'on. Caratti).

Le voci del pubblico

Ma lascino dormire!

Riceviamo:

Gli abitanti nelle vie Giovanni d'Udine, Gemona, Palladio, e Porta Nuova, sono stanchi, indignati, per le molestie infinite provenienti dai buontemponi e dalla feccia ubriaca nottambulante.

A tutte le ore della notte canti, schiamazzi, urli che fanno sobbalzare. Non c'è modo di dormire in pace.

E tutto ciò in barba alla legge.

La polizia faccia il suo dovere, facendo la ronda da quelle parti invece che sotto i portici di Mercatovecchio; prima che i cittadini, stanchi e giustamente irritati, comincino a mandare dalle finestre qualche.... maledizione, e succeda poi qualche cosa di brutto!

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 13 febbraio S. Fosca.

Effemeride storica

12 febbraio 1580 — Il Luogotenente Girolamo Venier annulla un processo formato in Gemona per eresia.

Preludiavansi così — quelle resistenze alle eccessive pretese della corte Romana e dei gesuiti che si svolsero più tardi sotto del Sarpi.

(Ostermann. *Usi e Costumi* p. 528).

E MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.